

la costituzione di un vero corpo di 10 a 12.000 uomini di truppe mobili che il Sultano avrebbe messo a disposizione del capo della gendarmeria, per combattere le bande macedoni di qualunque nazionalità esse fossero. È a questo punto che, fosse per una preparazione matura, fosse per effetto dell'umiliante intervento straniero, scoppia la prima rivolta dei Giovani Turchi. Di questi già conosciamo le origini e l'azione culminante con l'elezione di Abdul Hamid; l'opera loro si era poi attenuata nei vani tentativi di applicare la costituzione del 1876. Ma circa il 1893 l'associazione riprese vigore nuovo, costituendosi all'estero (Parigi, Londra e Ginevra) in un comitato « Unione e Progresso » al quale si vennero affiliando i profughi turchi.

Nel luglio del 1908 il centro della organizzazione dei Giovani Turchi era diventato Salonico ove ebbe inizio una rivolta militare. Alcune centinaia di soldati agli ordini di Enver bey trassero seco interi reggimenti che da Salonico marciarono su Monastir (Macedonia). Là Enver emanò un proclama che rassicurava gli stranieri, e dava pubblica ragione dei disordini e chiedeva al governo turco: costituzione, libertà di stampa, uguaglianza civile e politica di tutti i sudditi ottomani.

Rapidamente emissari Giovani Turchi, protetti dalle truppe, percorsero le campagne facendo a